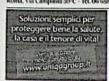
RRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Roma, Via Camponia 50 °C - Tel. 06 688281





Domani gratis Salvataggi di Stato: per il Monte dei Paschi

si arriverà a 5,5 miliardi d Ferruccio de Bortoli



Le idee Il lettino di Freud?

L'aveva già inventato Aristofane ad Atene di Mauro Bonazzi nel supplemento



Errori veri e falsi

LA STORIA CHE L'ISLAM DIMENTICA

di Ernesto Galli della Loggia

letro il terrorismo scorgere un vasto retroterra di opinione pubblica - presente anche in Europa — che certamente condanna le imprese dei terroristi ma che oscuramente ne subisce una certa fascinazione perché, magari inconsapevolmente, ne condivide alla fine un ne condivide alla line un sentimento di fondo: cioè una radicata avversione antioccidentale. La quale si alimenta a propria volta di un sentimento diffusissimo in tutto il mondo islamico: il vittimismo. L'idea che mentre quel mondo sarebbe stato oggetto da sempre di gravi soprusi da parte dell'Occidente, il suo passato, invece, sarebbe totalmente privo di macchie. L'atmosfera culturale dominante in Europa e negli Stati [Jair Jace] in tituro. dominante in Europa e negli Stati Uniti negli ultimi decenni, intrisa di un desiderio di espiazione per i nostri, veri o presunti, peccati storici, ha indubbiamente favorito la diffusione di tale sentimento nyanto a volgersi in pronto a volgersi in

risentimento.

Ma tutto questo ha ben
poco a che fare con la storia,
con la storia reale che si
sforza di accertare e di
raccontare i fatti per quello
che sono effettivamente stati.
Quella storia che però,
disgraziatamente, sembra essere ancora oggi la grande assente nell'opinione pubblica islamica. Con il risultato che la non conoscenza del passato favorisce ogni mitizzazione, accredita una visione del mondo in bianco e nero, e contribuisce non poco a distorcere gravemente il significato di quanto accade attualmente, producendo per l'appunto vittimismo e pericolosi desideri di rivalsa

risentimento

GIANNELLI



L'Italia al voto per scegliere mille sindaci Genova e Palermo, test per i partiti

Cosa si aspettano Renzi e Grillo

di Pierluigi Battista

Renzi, Grillo, Berlusconi, Bersani, Salvini: ogni lea-der politico gioca la sua partita nelle città che oggi vanno al voto per eleggere il sindaco.

I partiti al test delle comuna-li: oggi oltre nove milioni di elettori si recheranno alle urne dalle 7 alle 23 per il primo tur-no delle amministrative in 1.004 città. Genova, L'Aquila, Catanzaro, Palermo tra le sfide principali. In Lombardia si vo-ta anche a Como, Lodi e Mon-za. Il Pd punta a 22 ballottaggi nei centri maggiori. Per M5S il caso Genova e la spina di Parma con l'ex Pizzarotti.

da pagina 5 a pagina 8 Benedetto, Caccia

Le virtù dell'elezione diretta

di Gian Antonio Stella

U na polpetta lanciata «alla muta dei cani af-famati di vere riforme». Così nel luglio 1992 il liberale Giuseppe Benedetto liquidò la propo-sta dell'elezione diretta del sindaco voluta dai «riformatori dell'ultim'ora, conservatori da sempre», consci di «non poter frenare del tutto l'ansia di rinnovamento che c'è nel Paese», continua a pagina 8

Il caso Mediaset non si presenta, Sky offre 494 milioni. La Lega punta a ottenere un miliardo

Calcio in tv, scontro sui diritti

Salta la gara, ora è tutto da rifare. Tavecchio: non svenderemo la serie A

Finisce nel caos: la gara per assegnare i diritti tv della Serie A assegnare fautte (weata Series per il 2008-21 è un mari flop. Of-ferte al ribasso, concorrenti in ritirata (Mediaset non si presen-ia), Sky che offre 494 milioni mentre la Lega calcio puntava ad incassare più del doppio. «Of-ferte basses, a band diffuste in ferte basse» e bando ritirato: tutto da rifare. Il presidente Figc Ta-vecchio: non svenderemo la A.

alle pagine 2 e 3 Agresti, Colombo, Dallera, Sparisci

L'ANALISI

I conti incerti per le squadre e i grandi gruppi

di Dario Di Vico

A vremo un giorno o l'altro nel mondo del calcio un'inie-zione di vera managerialità? A leggere le vicende di ieri non sembrerebbe, eppure il football è l'unica industria dell'intrattenimento globale che ha il cuore in Europa e il calcio italiano ha co-minciato ad attrarre consistenti investimenti dall'estero (Cina).



norazione del massacro di Oradour-sur- Glane

Macron l'irresistibile ora vuole stravincere

di Stefano Monteflori e Massimo Nava

Q narantasette millioni di francesi sono chiamati oggi alle urne per il primo turin delle legistative che eleggeranno i deputati dell'Assemblea nazionale. Il movimento del presidente Macron potrebbe stravincere.

●L'INTERVISTA VISCO (BANKITALIA)

«Crisi bancarie. l'Europa non ci ascoltò»

di Federico Fubini





I stituti di credito italiani e Europa, parla il governatore della Banca d'Italia Ignazio detta banca d'atata gnazio Visco: «L'Europa non ci ha ascoltati. Cè un potere della Direzione generale della concorrenza di Bruxelles che è legittimo ma bisognerebbe dimostrare che gli Indirizzi sin amostrare che gli indirizzi sin qui seguiti sono necessari per tutelare la concorrenza». Su Veneto Banca e la Popolare di Vicenza aggiunge: «Ho fiducia che arriveremo in tempi brevi a una soluzione in linea con le regole Ue e con le esigenze di stabilità finanziaria e di subamuniti del riscormio. salvaguardia del risparmio». alle pagine 12 e 13

L'ANAC SUI FONDI EXPO I 18 appalti illeciti del Tribunale

di Luigi Ferrarella

a pagina 20

A PADIGLIONE ITALIA

L'INGOMBRANTE RICHELIEU DI TORINO

paolo e Chiara. Anche Tori-no ha il suo Rasputin, o presunto tale. Qualcuno, esagerando, parla di un Riche-lieu al bagnet verd. Il diretto inte-ressato, però, preferisce parago-narsi al cardinal Mazzarino o a

Nosferatu.

La versione sabauda dell'Emi-nenza Grigia si chiama Paolo Glordana ed è il più stretto colla-boratore di Chiara Appendino. Prolondo conoscitore delle dina-miche di Palazzo (vi è entrato co-me collaboratore di un esponen-te di An ed è finito nello staff di



Appendino Il braccio destro del e un ruolo straripante

Chiamparino), l'ha aiutata a «studiare» da sindaco, affian-candola nel gestre i dossier più delicati, consigliandola nel pas-saggi critici. Lei non fa un passo senza portarselo dietro o senza consultare musto es senzinarista. senza portarselo dietro o senza consultare questo ex seminarista in rotta con la Chiesa per via di certe valutazioni sull'omosessua-lità, approdato poi a una Chiesa scismatica ortodossa di cul si è dichiarato prete: la Chiesa auto-noma del Patriarcato Autocelalo di Parigi. Insomma, qualche ana-logia con il monaco siberiano c'è. Dopo gli incidenti di piazza San Carlo, Glordana è nel mirino di quanti patiscono il suo strari-pante potere, compresi molti grillini.

grillini.
Politicamente fluido, competente, abile e spietato: a Palazzo
non si muove foglia che Giordana non voglia. Dicono che il capo
di gabinetto sia il vero sindaco di
Torino, il marionettista che
muove i fili dell'Appendino (nomen omen). Ma, come ci ricorda
Stanislaw Lec, «è facilissimo trasiormare le marionette in impiecuti. Le corde ci sono già».

@ITALIANI

Violante Placido: io, vittima dei bulli



V iolante Placido racconta di quando, a 11 anni, fre-quentava le scuole a Los Ange-les e subì le angheric del com-pagni di classe. «All sono sen-tita davvero felice abbraccian-do un barbone». a pagina 29







Casa Bianca divisa sul Qatar: Tillerson per il dialogo, Trump attacca

Dichiarazioni opposte dal Segretario di Stato e dal presidente americano, mentre nuovi Paesi isolano Doha

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Dall'altra parte del mondo, i governanti di Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi sono euforici. Il minaccioso sono eutorici. Il minaccioso avvertimento al Qatar di Do-nald Trump li ha piacevolmen-te sorpresi. A Foggy Bottom, invece, a poca distanza dalla Casa Bianca, i funzionari del Dipartimento di Stato sono co stretti, ancora una volta, ad ab-bozzare, tramortiti.

Venerdi 9 giugno, nel corso della conferenza stampa nel Giardino delle rose, il presi-dente ha intimato al Qstar «di interrompere il finanziamento ai terroristi». In quelle stesse ore il Segretario di Stato, Rex Tillesson, invitami il praseso Tillerson, invitava il gruppo guidato dai sauditi «alla calma e al dialogo». I generali del Pentagono sono in iper tensio-



degli Stati Uniti Donald 70 anni, ha appoggiato R contro Doha (Ap/Andrew

ne: il Qatar ospita la base militare statunitense più impor-tante del Medio Oriente: 120 acrei, circa 11 mila soldati. Da li

partono i raid contro le posta-zioni Isis in Iraq e in Siria. Ma la crisi cominciata il 5 giugno scorso è in piena esca-lation. Arabia Saudita, Egitto, Bahrein, Emirati Arabi e Ye-

men hanno interrotto le rela-zioni diplomatiche e bioccato le frontiere con il Qatar. Ieri Niger, Mauritania e Senegal hanno annunciato che richiameranno i loro ambasciatori

da Doba.

Venerdi 9 giugno, i sauditi e
gii altri hanno compilato una
lista nera, inserendo 12 organizzazioni e 59 figure collegate
e presumibilmente finanziate,
dall'Emirato di Doba. Il Parlamento di Tobruk, nella Libia
orientale controllata dal genepile Ebalifa Haffar a su pole rale Khalifa Haftar, a sua volta sponsorizzato dall'egiziano Al Sisi, ha predisposto un altro elenco, composto da 75 perso-ne e 9 «realtà politiche econo-miche e mediatiche, sostenute da gatarioti o da residenti in Qatar». I libici di Haftar indi-cano soprattutto i leader dei gruppi islamici radicali, come

il Gran Muftì Ali Al Ghariani («Gruppo islamico combat-tente»). Il nome politicamente

tente»). Il nome politicamente più sensibile, però, è quello di Ali Salabi, riferimento del Fra-telli musulmani in Libia. Il fronte anti Qatar conside-ra la Fratellanza una rete di fiancheggiatori per il terrori-smo islamico. Su questo punto sauditi ed egiziani rischiano la collisione diretta con la Tur-chia che, invece, fin dalla sta-gione delle primavere arabe, ha sempre sostenuto i «Fratel-li» a Tunisi e al Cairo, soprat-tutto. Il presidente turco, Retutto. Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ha già fat-to sapere che non lascerà solo il Qatar. Nello stesso tempo, però, ha messò in moto la me-diazione, leri, a Istanbul, Erdo-gan e il ministro degli esteri Mevlut Cavusoglu hanno in-contrato Khaled ben Ahmed

La crisi

 Il 5 giugno
l'Arabia Saudit
e i suoi alleati Bahrein, Egitto, governo libico di Tobruk) hanno ritirato

dal Qatar e chiuso i confini, sospendendo i voli e gli altri per l'emirato

al-Khalifa, capo della diplo-mazia del Bahrein.

Anche la Russia è preoccu-pata e offre il tavolo della trat-tativa. Il ministro degli Esteri, Sergel Lavrov , ha visto a Mo-sca il suo pari grado del Qatar, Mohammed bin Abdulrah-man Al-Thani. Lavrov ha riferi-to che Vladimir Putin «sta te-nendo i contatti con tutte le parti in causa».

parti in causa».

Naturalmente pure l'Europa
è in apprensione. Federica
Mogherini, Alto rappresentante per la politica estera della Ue, ha premesso che
«l'Unione Europea ha buone
relazioni con tutti i Paesi del
Golfo e le manterrà». Poi ha
suggerito la pista: «Dobbiamo
sostenere il lavoro di ricucitura avviato dal Kuwait».

Giuseppe Sarcina

Giuseppe Sarcina

L'analisi

LA STORI HEL'ISLAM DIMENTICA

di Ernesto Galli della Loggia

fare giustizia di molte leggende storiche su due aspetti centrali del passato islamico sono utilissimi due Islamico sono utilissimi due per fortuna esistono ancora i libri). Il primo, recentissimo, è di Georges Bensoussan, «Les juifs du monde arabe» (Odile Jacob, 2017) dedicato, come dice il titolo, alla vita delle comunità ebraiche nell'islam arabo, il mito di cui qui si tratta è quello — prediletto in special modo da tutta l'opinione progressista occidentale ma costruito paradossal-



Grande assente Quella storia, disgraziatamente, sembra essere ancora oggi la grande assente nell'opinione pubblica islamica

mente dal sionismo tedesco dell'Otto-cento — della presunta felice conviven-za che avrebbe caratterizzato in genera-le l'esistenza degli ebrei in tutto il mon-do arabo. Fintanto che — così vuole il mito — a spezzare l'incantesimo e a rendere invivibili per gli ebrei i Paesi islamici sarebbe intervenuta la nascita abusiva dello Stato di Israele. Senza la cui presenza perti i leden avrebbe pocui presenza, perciò, l'eden avrebbe po-tuto tranquillamente continuare a esi-

Si dà invece il caso che la realtà, tranne in casi rarissimi, sia stata sempre ben diversa. Le pagine del libro forniscono a questo proposito una vasta documentazione circa il miserablie stato di inferiorità, di forzata ignoranza, in cui per secoli nel mondo islamico gli ebrei furono costretti, in virtù di un pregiudizio religioso antigiudalco ben più vasto e pervasivo di quello diffuso nel mondo cristiano. Per essere tollerati gli ebrei erano costretti, oltre che a pagare una tassa speciale, ad accettare una condizione di paria, ad esemplo subendo quotidianamente da parte di chiunque (anche di un bambino isla-Si dà invece il caso che la realtà, tran-

mico incontrato per strada) una serie di angherie, di violenze e di oltraggi morangierie, di violenze e di ottraggi mor-tificanti senza potersi pennettere, pena la vita, il minimo gesto di reazione. Si è trattato per secoli dell'applicazione di una vera e propria tecnica di degrada-zione sociale tendente, suggerisce l'au-tore, a una sorta di animalizzazione deumanizzante della figura dell'ebreo.

Le cose mutarono solo con le con-quiste coloniali europee e con la pre-senza mandataria anglo-francese nell'ex impero ottomano dopo il 1918. Gli ebrei allora — grazie anche ai loro lega-mi con i correligionari in Europa — furono pronti a cogliere l'occasione e a iniziare un percorso di emancipazione culturale ed economica nei vari Paesi

arabi, che gli attirò tuttavia una ancor più aggressiva ostilità da parte delle éli-te e delle popolazioni islamiche. Sicché dalla fine dell'Ottocento al 1945 in tutto il Maghreb e il Medio Oriente aggresil Maghreb e il Medio Oriente aggres-sioni, disordini, autentici pogrom, non si contarono, a stento contenute dalle potenze coloniali, e con l'ovvia appen-dice di derive filofasciste e filonaziste. Assai spesso, alla sua origine il moder-no nazionalismo arabo-islamico si è nutrito profondamente proprio di que-sto antisemitismo militante mischiato con l'antioccidentalismo. Quando lo Stato d'Israele, si noti bene, era anoora Stato d'Israele, si noti bene, era ancora al di là da venire

Sempre circa l'immagine idilliaca della civiltà islamica che dalle nostre

parti ancora piace a molti costruirsi con conseguente autoflagellazione del-la civiltà occidentale — bisognerebbe poi che i nostri manuali scolastici si decidessero per esempio a dire qualcosa a proposito della tratta degli schiavi che i negrieri islamici, arabi e berberi, pratinegrieri islamici, arabi e berberi, prati-carono dall'ottavo al sedicesimo secolo-(dunque per almeno cinque, sei secoli in più rispetto ai negrieri europei e americani — di questi ultimi non po-chi armatori ebrei di Charleston e di Newport — delle cul imprese, Invece, quel manuali parlano a ragione molto diffusamente). Nell'attesa si può ricor-rere alle trecento e passa pagine di uno storico della Sorbona, Jacques Heers («Les negriers en terre d'islam»). Coadawati anch'essi — come più tar-

(«Les négriers en terre d'islam»).
Coadiuvatí anch'essi — come più tardi I trafficanti euro-americani — dall'Indispensable collaborazione dei capi neri degli Stati dell'Africa sub sahariana — sovente veri e propri Stati predatori dei propri stessi abitanti —, i negrieri islamici della penisola arabica della riva sud del Mediterraneo si diedero per un lunghissimo tempo al commercio quando non all'organizzazione in prima persona di razzie sistematiche, ogni volta di migliaia e migliala di schiavi, dal Sudan al Senegal, al Mali, al Niger: non mancando d'invo-



Dietro le sbarre Seif al Islam, secondogenito di Muammar Gheddafi, in un'immagine che lo ritrae durante un'udienza a Zintan, in Ubia (Reuters)

«Abbiamo liberato il figlio di Gheddafi»

Self al Islam, 44 anni, figlio dell'ex leader libico Muammar Gheddafi, non si troverchhe più in cella dopo sei anni di prigionia. A darne notizia è la rete Al Arabiya che riprende un comunicato pubblicato leri su Facebook dalla brigata Abu Bakr al-Sadiq che lo aveva catturato. Al Arabiya sottolinea anche come un tribunale della regione di Zintan ne avesse già ordinato la scarcerazione ai primi di giugno. La liberazione sarebbe avvenuta venerdì.



I negrieri islamici, arabi e berberi praticarono la schiavitù per sei secoli in più rispetto a curopei e americani

care in molte occasioni il pretesto della conversione e della guerra santa. Fin dall'inizio dell'islam Gedda, Medina, la Mecca, e in seguito Algeri e Tunisi, furono grandi mercati di esseri umani catturati non solo in Africa ma anche per esempio tra i Bulgari e in tutti i Balcani. Alla metà del '5ro i «bagni» di Algeri erano affoliati pressoché esclusivamente di schiavi cristiani, bambini compresi, cui era spesso riservato il triste destino della castrazione. Mercanti islamici arrivarono a trafficare schiavi neri fino in Cina e in India.

Come si vede, è abbastanza evidente che se oggi volessimo davvero impegnanci in una battaglia culturale per favorire la nascita di un Islam «moderato», è da qui, da una ricognizione del passato, e quindi da libri di soria come quelli che lo citato, che si dovrebbe comunciare. Dal momento che è solo grazie alla conoscenza dei fatti che si può evitare di credere alle menzogne e di fame lo strumento autoconsolatorio di una propria immaginaria innocenza a confronto della malvagità altrui. care in molte occasioni il pretesto della